

Pari opportunità al contrario



IL PERSONAGGIO

Salvatore Marino, 48 anni, abruzzese, è leader di un comitato che si batte contro la discriminazione del sesso maschile



L'INCUBO

«Il ministro Carfagna è la mia stalker. Mi sento perseguitato da lei. Sono cattolico, la Bibbia non prevede donne al potere»



Che paura queste



PRIMO PIANO

VERONICA ULIVIERI



ra i suoi simpatizzanti, giura ci sia anche il presidente iraniano Ahmadinejad. Salvatore Marino, abruzzese, 48 anni, è a capo del Comitato per le pari opportunità maschili (Cpom) e presiede l'associazione Maschio 100x100. Un attivista misogino per i diritti dei maschi, potremmo definirlo in poche parole. Ma questa espressione non cattura bene le diverse sfaccettature del suo complesso identikit. Pacifista, ambientalista, per niente razzista. Ma anche di estrema destra, cristiano integralista, filo islamico. Per molti sarà un altro signor nessuno, ma sicuramente qualcuno ricorderà le gesta di questo guerriero (in senso metaforico, visto che lui dichiara candidamente: «Sono per la non violenza») che è stato candidato varie volte a elezioni amministrative e una volta alle politiche. Un tipo molto agguerrito che si batte con le unghie e con i denti contro il «nazismo rosa», «le stronze che stanno al potere», «la persecuzione dei maschi» e «la cultura lesbica ed eterofobica del femminismo».

Marino vive tra Roma e Chieti e ha un passato da ballerino. Guarda caso una delle categorie di uomini che più vengono considerati, spesso ingiustamente, omosessuali. Lui però dice che la sua rabbia contro le donne non ha avuto origine da una vicenda precisa, anzi. «Non ho avuto esperienze traumatiche o negative: vivo in famiglia, i miei non sono divorziati. Credo molto nella famiglia patriarcale, non in quella d'oggi». E con le donne? Non sarà che ha avuto qualche esperienza negativa con loro? Marino nega. «Ho avuto tante donne, me le sono spupazzate, mi sono divertito», racconta fiero. E adesso? «Anche adesso ho tante donne, quelle che stanno con me sanno che io non mi farò mai sottomettere». Come lavoro, Marino si occupa dei suoi ideali: «Combattere il fem-

mine

donne con le palle

Marino ha un passato da ballerino: «Ora mi dedico alla missione che mi ha affidato Dio»

minismo, il satana rosa, è la missione che mi ha affidato Dio», spiega in tono messianico.

Quando gli faccio presente che anch'io sono una donna e che lo sto intervistando, lui reagisce piccato: «Lei infatti rappresenta un potere, il potere dei media. E poi al suo posto dovrei starci io». Poi si esalta: «Lei sta parlando con un uomo che farà la storia». L'ultima sortita è una lettera indirizzata al Presidente del Consiglio, alle Commissioni Difesa di Camera e Senato, al ministro della Funzione pubblica e al ministro della Difesa. L'oggetto? Protestare, dice Marino, contro l'eccessiva presenza di donne e omosessuali nelle forze armate e nella polizia, che rappresenta «una grande idiozia e spreco di fondi pubblici». «I politici e gli alti gradi militari, se obiettivi e non condizionati dalla femminizzazione di moda, avrebbero già dovuto accertare da



tempo che nelle forze armate si arruolano gay in cerca d'avventure sessuali e tutte le donne per trovare marito con azioni di adescamento, che rasentano le molestie, taciute o tollerate dalle vittime (ovviamente maschili, ndr) per timore di

ritorsioni disciplinari», spiega il Cpom nella lettera. «Un giorno vi saranno militari gay sposati e si moltiplicheranno gli episodi hard, già numerosi con donne protagoniste», continua la missiva, che suggerisce anche la causa del presun-

L'INTERVISTA/ Grazia Brinchi

«Pari opportunità non ancora raggiunte. Il nazismo rosa? Forse quando sarà donna anche il Capo di stato maggiore»



razia Brinchi è funzionario tecnico Uil per le Pari opportunità e membro del Comitato nazionale per le Pari opportunità del ministero del La-

voro.

Com'è la situazione delle donne nel mondo del lavoro?

«Le donne hanno scarsa rappresentanza e la precarietà stessa è molto femminile. Rispetto all'obiettivo del 60% di occupazione femminile entro il 2010, previsto dalla carta di Lisbona, in Italia siamo ancora al 46%».

Quali sono i servizi per le donne lavoratrici che mancano di più in Italia?

«Mancano i servizi alla persona, come asili nido, scuole materne e servizi di assi-

stenza domiciliare agli anziani. È vero, è diminuita la natalità, ma è aumentata l'aspettativa di vita: se ci sono meno bambini da badare, sono aumentati gli anziani da assistere».

In caso di maternità poi, non tutte le donne precarie hanno molte garanzie...

«La maternità è abbastanza regolamentata, anche per le lavoratrici con contratto a progetto. Quello che manca è la possibilità delle donne di fare carriera. L'accordo del 23 luglio 1993 tra governo e parti sociali ha stabilito la parità di trattamento tra uomo e donna. Ma poi nella contrattazione di secondo livello ci sono altre voci che incidono sullo stipendio della donna, come formazione, straordinari, trasferte. Tutte cose

che fanno salario aggiuntivo e che una donna con famiglia si trova in difficoltà a fare. Basti pensare che il *pay gap* tra uomo e donna è ancora tra il 18% e il 25%, ancora più alto se guardiamo gli stipendi dirigenziali».

Possiamo parlare di una organizzazione del lavoro maschilista?

«L'organizzazione del lavoro è ancora basata sul modello gerarchico-militare. Negli anni Settanta, nel mondo del lavoro sono arrivate le donne, soggetti con bisogni diversi, che devono conciliare lavoro e famiglia. Io insisto nel dire che deve cambiare l'organizzazione del lavoro, nella pubblica amministrazione e nella aziende private».

Per lei c'è una mancanza di consapevolezza dei propri diritti da parte delle donne?



to calo dell'arruolamento maschile: la «presenza delle donne nel servizio militare, che lo ha svilto e ridicolizzato, insieme al forte deterrente (per l'uomo, ndr) di essere comandato da una donna, che inoltre gode di trattamenti logi-

stici scandalosamente privilegiati e discriminatori».

Marino ha fondato la sua associazione maschilista otto anni fa, mentre il Comitato è nato da pochi mesi. Ma, come molti in questo paese, è diventato un personaggio passando dalla tv: «Ho iniziato nel 2000 andando a *Tempi moderni* di Daria Bignardi, poi sono passato al *Maurizio Costanzo show* e ad altre trasmissioni televisive, tra cui *Votantonio* su Rai2». Da qui, racconta, è approdato alla politica vera e propria: «In molti mi hanno contattato perché hanno visto che io ricevo molti consensi. Così mi sono candidato a presidente della Provincia di Pescara nel 2004 con Lega Sud, a governatore dell'Abruzzo nel 2005, ma sono stato escluso, alla Camera nel 2006 con l'Msi e a presidente della Provincia di Chieti nel 2009, ancora con l'Msi». Per ora con scarso successo, a dire la verità: «Nel 2009 ho preso 1.026 voti, mentre alla Camera raggiunsi lo 0,2-0,3% dei voti».

E se il Pdl glielo chiedesse, si candiderebbe con loro? «Certo, aiuterei Berlusconi a tirare su un governo con le palle, non come quello di adesso con troppe ministre donne». D'altra parte, Berlusconi per Marino è quasi un eroe: «Lo

PRIMO PIANO

«Se il Pdl me lo chiede, mi candido con loro. Aiuterò Berlusconi a fare un governo con le palle»

ammiro perché è l'unico uomo etero del governo. Gli altri si sono fatti sottomettere dalle donne, sono diventati tutti omosessuali. Basta guardare la cravatta rosa di Fini». Le ministre del governo, «le stronze al potere che guadagnano molti soldi, mentre io sono povero come tutti gli uomini», sono uno dei bersagli preferiti di Marino: «Mara Carfagna è la mia stalker. Mi sento perseguitato da lei ogni giorno». Alla base di tutti i mali, racconta, c'è un piano malefico del femminismo per annientare il pianeta e ridurlo nelle mani delle donne. «E' un movimento studiato a tavolino, che ha dalla propria parte le banche, i poteri forti».

E, alla fine della lunga telefonata, Marino mi regala una chicca: il suo ostacolo non è più il «nazismo rosa» o «l'esercito delle mestruazioni». L'ultima trovata, in un continuo sforzo di stupire, è la «vagino-crazia».



«Sì, le donne non hanno abbastanza stima di se stesse e rimangono ferme nella posizione in cui si trovano per spirito di sacrificio, perché sono state educate così. Lo stereotipo femminile non influisce solo sugli uomini, ma anche sulle donne».

Salvatore Marino, a capo del Comitato per

le pari opportunità maschili, sostiene che ormai sono gli uomini a essere discriminati e sottoposti dalle donne.

«Non mi sembra. In Italia abbiamo settori fortemente femminilizzati, come la scuola, la sanità, il tessile, la moda, le cooperative sociali, ma ai vertici rimangono gli uomini. Il motivo di questo fenomeno risiede forse nel carattere femminile: le donne arrivano fino a un certo punto, ma poi delegano agli uomini, per timore di mettersi in gioco fino in fondo. Le donne sono poche anche in politica e nei sindacati e la loro assenza ai tavoli contrattuali fa sì che certe tematiche non si affrontino proprio».

Marino ha il pallino dell'esercito, dove secondo lui le donne sono troppe ed eccessivamente agevolate nel lavoro.

«Non è vero. Il problema è che dalle donne si pretende sempre che siano il doppio più brave degli uomini e che dimostrino sempre di valere qualcosa. L'unica cosa in cui sono agevolate sono i permessi familiari.

Perché non li chiedono anche gli uomini? Quindi cosa risponde a Marino, che parla di "nazismo rosa"?

«Con una domanda: "Conosci veramente la situazione femminile all'interno del mondo del lavoro?" È vero, ci sono sempre più donne preparate e agguerrite, ma è necessario che le competenze di donne e uomini si integrino, per una società e una democrazia migliori. Solo quando ci sarà una donna ministro dell'Economia e una donna Capo di stato maggiore, forse Marino potrà permettersi di parlare di nazismo rosa».

Come giudica l'operato del ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna?

«La legge sullo stalking è stata un atto positivo e assolutamente necessario, anche se dovrebbero essere di più le persone che vengono punite. Avrei preferito però una maggiore attività del ministro Carfagna che, come coloro che l'hanno preceduta, sembra avere paura di andare fino in fondo».

v. u.